Publicis Really Didn’t Have to Choose Between Coke and Pepsi

Agencies seem to be the only business still beholden to conflict of interest. https://www.adweek.com/agencies/publicis-really-didnt-have-to-choose-between-coke-and-pepsi/

2026 NFL Ad Tracker: A Running List of the Best Early Season Ads

The fan’s guide to which brands are getting in the game for the NFL in 2026. https://www.adweek.com/brand-marketing/2026-nfl-ad-tracker-football-ads/

Baker Mayfield Turns His Every Man Jack Partnership

Into a Signature Collection

The Tampa Bay Buccaneers quarterback has co-created a body wash and deodorant collection blending product, purpose, and philanthropy.
https://www.adweek.com/brand-marketing/baker-mayfield-turns-his-every-man-jack-partnership-into-a-signature-collection/

Amid AI Hype, Autodesk Turns the Spotlight on Human Makers

Autodesk’s campaign puts real customers at the center of an emotional pitch for human creativity.
https://www.adweek.com/creativity/amid-ai-hype-autodesk-turns-the-spotlight-on-human-makers/

ADWEEK Appoints Tim Hart Chief Operating Officer

ADWEEK has appointed Tim Hart as chief operating officer, a newly created role designed to strengthen execution and accelerate the company’s evolution as a media, events and professional-intelligence platform.
https://www.adweek.com/media/adweek-appoints-tim-hart-chief-operating-officer/

Il caso di Autistici/Inventati: la sovranità digitale alla prova della politica internazionale

Quando si parla di sovranità digitale si pensa, in primo luogo, a questioni relative al controllo sul mercato delle tecnologie; o alla titolarità dei progetti relativi alla ricerca e allo sviluppo di nuovi strumenti digitali.

Si tratta, del resto, proprio degli elementi su cui si concentra il *"Tech sovereignty package"* che la Commissione UE ha presentato lo scorso 3 giugno al fine di rafforzare l'autonomia europea in ambito di semiconduttori, *cloud* e intelligenza artificiale, nonché nel campo delle tecnologie *open source*.

La sovranità digitale, però, è molto di più: riguarda la definizione, l'accessibilità e la regolamentazione delle infrastrutture informatiche e degli spazi online, nonché la libertà di espressione dei cittadini in quegli stessi spazi. A dimostrarlo è anche la recente vicenda che ha coinvolto Autistici/Inventati, realtà indipendente e antiautoritaria che da oltre vent'anni offre gratuitamente infrastrutture digitali a persone o progetti "sulla base della compatibilità con questi principi", ponendosi come alternativa critica alle grandi piattaforme commerciali.

La lista SDGT e il caso

Autistici/Inventati

Il 26 agosto 2026 – nell'ambito dell'aggressiva politica estera dell'amministrazione Trump, ormai pienamente estesa al dominio cyber – il collettivo A/I è stato inserito nell'elenco degli *Specially Designated Nationals and Blocked Persons List* (SDN), con l'etichetta *Specially Designated Global Terrorist* (SDGT).

Il Dipartimento di Stato sostiene che la designazione sia motivata dal sostegno fornito a soggetti rientranti nella definizione di "terroristi" secondo l'EO 13224. L'Office of Foreign Assets Control (OFAC) del Dipartimento del Tesoro ha altresì emesso la General License 36, autorizzando fino al 25 settembre 2026 il *wind-down* di determinate operazioni o transazioni coinvolgenti A/I, che potranno quindi essere concluse gradualmente.

La lista SDN, creata con l'*Executive Order* 13224 poco dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001, è infatti gestita dall'OFAC insieme al Dipartimento di Stato. Ma accanto a individui ed entità cui gli Stati Uniti attribuiscono veri e propri atti di terrorismo, l'elenco include anche persone od organizzazioni ritenute responsabili di fornire "supporto materiale, finanziario o tecnologico" ad attività terroristiche, senza essere accusate di aver commesso alcun reato.

Nel caso di Autistici/Inventati, l'accusa principale riguarda la fornitura di strumenti informatici (email e *mailing list*, chat, servizi di hosting e streaming) che garantiscono l'anonimato; rischiando così, secondo l'OFAC, di agevolare le comunicazioni tra soggetti pericolosi. In merito vengono espressamente citati due gruppi statunitensi (uno appartenente alla galassia *antifa*, l'altro attivo nella difesa del diritto all'aborto) nonché il PKK curdo, considerato da Washington un'entità terroristica e a cui l'infrastruttura A/I era stata resa disponibile in passato.

Dal canto suo il collettivo ha respinto tutte le accuse, rivendicando *“il proprio ruolo di infrastruttura per comunicazione, privacy e autodifesa digitale”.*

Profili tecnici e implicazioni geopolitiche

Già il 28 agosto, appena due giorni dopo l’inserimento nella lista, il dominio autistici.org risultava “non normalmente raggiungibile”.

In un primo comunicato il collettivo dichiarava di non conoscerne i motivi e di non aver ricevuto alcuna ingiunzione o comunicazione da parte di autorità italiane o europee, specificando che *“Rilevazioni tecniche hanno indicato il dominio in stato serverHold, uno stato che normalmente impedisce la normale pubblicazione del dominio nel DNS. Il dato tecnico documenta lo stato del dominio, ma non prova da solo chi abbia deciso l’intervento né per quale motivo”.*

Senza poter ricostruire con certezza la catena decisionale che ha portato dalla designazione al blocco del dominio ed evidenziando come non risulti “*una dichiarazione pubblica di PIR che dica di aver agito su ordine di OFAC”*, la ricostruzione ipotizza un intervento a livello di Public Interest Registry (PIR). Benché i server di Autistici/Inventati e la maggior parte dei suoi utenti si trovassero al di fuori dalla giurisdizione di Washington, il coinvolgimento di un dominio gestito da un *registry* statunitense avrebbe consentito di colpirne le attività sul piano tecnologico; mentre il ricorso a piattaforme finanziarie con sede negli USA (in particolare PayPal, dove l’account di A/I è stato sospeso il 27 agosto) avrebbe abilitato le sanzioni economiche.

Nei giorni seguenti anche Banca Etica, l’istituto di credito presso cui erano depositati i proventi delle donazioni a

sostegno del progetto, ha scelto di sospendere temporaneamente l'operatività del conto corrente. Il comunicato della banca, pur condannando *"l'utilizzo dell'inserimento nelle liste OFAC per finalità politiche"*, definisce *"purtroppo probabile"* la successiva chiusura del conto, in quanto *"una banca italiana che mantenga rapporti con un soggetto inserito nelle liste OFAC potrebbe essere oggetto di sanzioni secondarie che implicano la cessazione di ogni servizio erogato da intermediari statunitensi"*.

Pertanto, il 6 settembre il collettivo ha deciso di interrompere del tutto l'erogazione dei propri servizi, motivando la scelta con la volontà di tutelare organizzazioni e persone sue utenti dalle possibili conseguenze delle sanzioni USA.

La vicenda, in ogni caso, pone in piena luce l'intrinseca connotazione politica di ciò che definiamo "sovranità digitale".

Di fatto, un'agenzia estera ha scelto di designare come "filoterrorista" una realtà legittima agli effetti della legge italiana; e tale scelta ha improvvisamente impedito l'accesso ai suoi servizi a chi li usava per tutelare la propria privacy in ambito lavorativo, personale, di attivismo. Quasi 20.000 indirizzi di posta, 1.500 siti, 5.500 *mailing list* e più di 10.000 blog: tutto inaccessibile a causa della valutazione unilateralmente operata da un paese straniero, senza che alcuna autorità statale o internazionale abbia sinora provato a contrapporsi o chiederne le motivazioni.

D'ora in poi, qualunque realtà che offra (o venda) servizi digitali è consapevole del rischio di essere ritenuta responsabile per i contenuti che alcuni dei propri utenti possono pubblicare o condividere tra loro. In altre parole, applicando per la prima volta la teoria del *"material support"* alla fornitura di infrastrutture tecnologiche ed emanando sanzioni capaci di provocare un effetto "a cascata",

l’amministrazione USA ha creato – volutamente – un precedente ad alto valore simbolico.

Come evidenzia A/I in una lettera aperta, *“Tale teorizzazione minaccia host indipendenti, servizi di comunicazione criptata, biblioteche radicali, archivi di movimento, editori e piccoli progetti di volontariato in tutto il mondo. Invita banche, registrar, società di hosting e fornitori di tecnologia a tagliare i rapporti prima di porre domande di natura legale. Trasforma la decisione di raccogliere dati minimi in una ragione di sospetto, la difesa della privacy in una accusa di occultamento e l’infrastruttura in una causa di colpevolezza per associazione*”.

Di conseguenza, il collettivo chiede:

“1. La revoca immediata della designazione, oppure un suo riesame rapido e trasparente, con la pubblicazione delle motivazioni giuridiche sufficienti ad una verifica pubblica significativa e a una sua eventuale contestazione.

2. *Una distinzione chiara tra fornire infrastruttura di comunicazione e le condotte dei suoi utenti.*
3. *Che la privacy, la cifratura, la pseudonimia e il rifiuto di trattare dati identificativi non necessari non vengano usati come prove di terrorismo.*
4. *Protezione per il giornalismo indipendente, la ricerca, l’archiviazione e la campagna pubblica […]*
5. *Banche, registrar e simili devono dichiarare apertamente quali regole esterne li vincolano davvero (es. protocolli SWIFT per le banche, policy PIR per i registrar), distinguendo questi obblighi dalle proprie scelte discrezionali […]*
6. *Una risposta pubblica da parte delle istituzioni che si occupano di diritti digitali, di libertà di espressione*

> *e delle libertà civili. Non può essere lasciato passare sotto silenzio il grave precedente di colpire un’infrastruttura indipendente”.*

In un panorama digitale sempre meno libero, sembra improbabile che tali richieste possano essere accolte. La storia di Autistici/Inventati impone allora di chiedersi se abbia davvero senso parlare di autonomia e sovranità tecnologica, quando il potere politico è legittimato ad azzerare l’agibilità operativa ed economica di un soggetto arbitrariamente designato; o se queste espressioni non rischino, in assenza di una consapevolezza politica e sociale che le sostenga, di rimanere vuoti slogan.

https://www.ictsecuritymagazine.com/notizie/sovranita-digitale-autistici-inventati/

New Hyundai Campaign Casts Childhood Cancer Survivors As Warriors

The automaker’s 28-year-old Hyundai Hope on Wheels initiative is expanding, emphasizing courage and putting the kids before the cars.
https://www.adweek.com/inside-the-brand/new-hyundai-campaign-casts-childhood-cancer-survivors-as-warriors/

Ex Ilva, licenziamenti sospesi fino a sentenza: governo apre a partecipazione pubblica

(Adnkronos) –
Tregua sui 2.500 licenziamenti dell'indotto dell'ex Ilva di Taranto: Aigi e Aepi, che raccolgono le imprese che gravitano attorno al polo siderurgico, hanno acconsentito alla richiesta del governo di sospenderli. Ma è una tregua breve, durerà finché non si capirà il destino dell'area a caldo, cioè fino alla sentenza della Corte d'Appello di Milano che deciderà sull'istanza di sospensiva presentata da Acciaierie d'Italia e Ilva in As per il decreto di fermata. Intanto, il governo apre alla possibilità di una partecipazione pubblica a patto, però, che ci sia un piano industriale solido.

È quanto è emerso dall'incontro di ieri a Palazzo Chigi che, presieduto dal sottosegretario Alfredo Mantovano, ha impegnato l'esecutivo in tre round per un totale di quasi sei ore: prima gli enti locali, poi le associazioni datoriali, infine i sindacati. Insieme a Mantovano, una fitta pattuglia di ministri: delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, degli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr Tommaso Foti, la ministra del Lavoro Marina Calderone, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle Politiche per il Sud Luigi Sbarra e il consigliere per i rapporti con le parti sociali Stefano Caldoro.

Il passaggio è delicatissimo, la situazione spinosa. Oggi è prevista l'udienza di fronte al tribunale meneghino (la decisione finale non dovrebbe tardare di molto ad arrivare). "Nel caso la Corte confermasse il decreto di sospensione

dell’area caldo – assicura Mantovano – l’intenzione del governo è provare a trasformare una situazione complicata e difficile in un’occasione per il rilancio dell’area”.

Il primo passo è lo stop temporaneo ai licenziamenti, con un richiamo alla responsabilità “a cui non ci siamo potuti sottrarre, di fronte anche alle garanzie sulla continuità produttiva e di un nuovo tipo di acciaio green e forni Dri”, ha detto Nicola Convertino, presidente di Aigi; cui fanno eco le parole del presidente di Aepi, Mino Dinoi: “Avere l’unità verso un appello del governo di sospendere i licenziamenti è anche un atto di apertura da parte nostra, perché il nostro obiettivo non era licenziare ma far arrivare il grido di allarme che c’è a Taranto”.

L’incertezza tuttavia rimane, e i metalmeccanici sono inquieti. Il confronto tra esecutivo e tute blu sconta quelle che fonti sindacali hanno definito “forti tensioni”, dovute allo stallo sulle differenti posizioni in merito alla vicenda dell’acciaieria, che portano ad una pausa di circa un’ora. Alla fine non si trova la quadra, ma si mette il tavolo in standby: entro un paio di giorni – quindi dopo l’udienza della Corte d’Appello – ci sarà un aggiornamento. Più tempo, quindi, per fare degli “approfondimenti”, spiega il segretario Uilm, Davide Sperti. “Siamo stati a un passo dalla rottura, i due giorni presi dal governo sono necessari a trovare gli strumenti nel caso in cui la magistratura confermasse di chiudere l’area a caldo”, dice il leader Fiom, Michele De Palma. E gli strumenti, i sindacati lo dicono con chiarezza, devono tutelare i lavoratori: “Per ora i licenziamenti sono solo sospesi, per noi il blocco dei licenziamenti è fondamentale”, dichiara Ferdinando Uliano, segretario generale Fim.

Il governo “non è rassegnato” anche se la situazione è difficile, e Mantovano indica tre direttrici su cui lavorare anche nell’eventualità in cui il tribunale meneghino dovesse confermare la sospensione: le prospettive della gara per

individuare il nuovo acquirente e la valutazione del piano industriale che sarà presentato; l'individuazione di misure di carattere sociale, dalla Cigs a percorsi di esodo incentivati; lo sviluppo dei progetti di reindustrializzazione, e quindi di assorbimento degli eventuali esuberi, non solo per i dipendenti Ex Ilva ma anche delle aziende dell'indotto.

Sul fronte del bando internazionale non ci sono novità: la proposta di Jindal è sul tavolo, mentre gli italiani della cordata di Federacciai sono ancora nella fase di due diligence. Occorreranno, nei calcoli del governo, un paio di mesi perché scada il termine per la presentazione, seguirà poi la trattativa, per tutta la durata della quale resterà in piedi l'amministrazione straordinaria dell'ex Ilva.

Nel mentre si apre lo spiraglio della partecipazione pubblica dello Stato. L'esecutivo infatti non la esclude, a patto però che ci sia un piano industriale solido e credibile, avrebbe affermato il sottosegretario. In ogni caso, l'unico futuro dell'acciaio in Italia è un futuro green. Quindi forni elettrici alimentati a Dri: le risorse ci sono, il governo le userà, avrebbe affermato Mantovano (il miliardo stanziato dal governo Draghi per il Dri, successivamente ridotto a circa 700 milioni, era stato dirottato dal decreto infrastrutture, diventato legge lo scorso 7 agosto, nei capitoli del Mimit con obiettivi, più generali, di decarbonizzazione siderurgica, rendendo possibile per questi fondi 'rientrare dalla finestra').

Per un rilancio vero, però, il raggio d'azione però deve essere più ampio della sola Ilva. Per questo da Palazzo Chigi arriva la proposta di un tavolo permanente sull'area di Taranto, sul modello di quanto fatto per la realizzazione delle opere del Giubileo 2025 o, ancora, per gli interventi nella cosiddetta Terra dei Fuochi in Campania. La convocazione potrebbe arrivare già dai prossimi giorni, e l'obiettivo, spiega il sottosegretario, dovrà essere quello di "favorire l'assunzione di una responsabilità condivisa, evitando la

frammentazione degli interventi e affrontando il futuro dell’area attraverso un disegno d’insieme”.

L’idea piace alle imprese e agli enti territoriali, che insistono sulla necessità di mettere a terra una legge speciale per Taranto: “Abbiamo condiviso l’idea di costituire un tavolo interistituzionale di monitoraggio con ministeri ed enti locali, associazioni datoriali e sindacali, per individuare le soluzioni che possono poi diventare un provvedimento”, dice il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro. Gelida, invece, la reazione delle tute blu: “Non siamo una falegnameria, vogliamo risposte”, è la chiosa di Sperti. (di Martina Regis)

–

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

The post Ex Ilva, licenziamenti sospesi fino a sentenza: governo apre a partecipazione pubblica appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/ex-ilva-licenziamenti-sospesi-fino-a-sentenza-governo-apre-a-partecipazione-pubblica/586687/

Samsung U.S. Marketing Chief Allison Stransky to Join

Boston Beer Co. as CMO

Samsung U.S. CMO Allison Stransky will become CMO of The Boston Beer Co. on Oct. 12. https://www.adweek.com/brand-marketing/samsung-us-marketing-chief-allison-stransky-to-join-boston-beer-co-as-cmo/

Pensioni, Fornero: “Giorgetti si contraddice, anche la proposta della Lega crea disparità di trattamento”

(Adnkronos) – “Giorgetti conferma il profilo sempre molto pacato delle sue dichiarazioni, ma mi sembra di poter dire che questa ultima è un po’ in contraddizione rispetto ad altre sue affermazioni sulla riforma del nostro governo: in particolare, di fronte ai cambiamenti demografici mi pare avesse detto che una controriforma della Fornero, diciamo così, non sarebbe stata possibile, visto per l’appunto l’invecchiamento della popolazione, il deterioramento molto rapido e molto forte che avremo nei prossimi decenni tra il numero delle persone anziane e il numero delle persone in età di lavoro. Quindi qualche volta ci si contraddice, anche questo è possibile in politica”. La professoressa Elsa Fornero, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del governo Monti, commenta con l’Adnkronos le dichiarazioni del ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, che – parlando dal palco dell’iniziativa della Lega ‘A tua difesa – Verso la Finanziaria 2027’ – ha definito di “buon senso” la proposta del Carroccio di

un’uscita anticipata a 64 anni anche per chi ha cominciato a lavorare prima del 1996”, ravvisando “una distorsione” nella legge Fornero.

Professoressa Fornero, la sua riforma, ha detto Giorgetti, tratta peggio chi ha iniziato a lavorare prima del ’96, rispetto a chi ha iniziato dopo, sostenendo che “anche costituzionalmente c’è qualche difetto”. Serve una “sorta di equità tra tutti i lavoratori”, ha affermato.

“Ahimè, qualche volta bisogna correggere delle distorsioni implicite in leggi passate e di fronte a una crisi chiedere sacrifici a quelli che arrivano dopo e che devono pagare scelte poco assennate precedenti. E’ vero che si trattano magari diversamente generazioni diverse, ma purtroppo questo può dipendere proprio dal fatto che il legislatore precedente non ha fatto i conti con le misure approvate, e quindi ha imposto costi a quelli che vengono dopo”.

E quindi che bisogna fare?

“Quando i costi sono eccessivi bisogna cercare di ridurli, non si possono abolire le pensioni del passato, ma si può chiedere alle persone di lavorare di più e si può anche correggere le formule pensionistiche”.

La flessibilità è un obiettivo perseguibile in un sistema già sotto pressione?

“La flessibilità è sempre una buona cosa. Ma l’ultima proposta della Lega dice che la flessibilità i lavoratori se la devono pagare, e quindi permette loro di andare in pensione ma sostanzialmente con l’applicazione della formula contributiva che è molto meno generosa di quella applicata ai lavoratori che sono andati in pensione con una fetta importante di formula retributiva. E anche questa è una diversità di trattamento, quindi l’osservazione che Giorgetti fa alla nostra legge vale anche per questa, perché comunque le persone

vanno in pensione ma non con il beneficio che avevano coloro che ci sono andate finora, con una fetta più o meno rilevante di pensione calcolata con una formula più generosa. Quindi, purtroppo, quando ci sono costi da pagare qualcuno deve farlo".

Che impatto avrebbe sui conti pubblici la proposta della Lega?

"Aumenterà la spesa previdenziale, perché se le persone escono aumenta la spesa per le pensioni, e diminuiscono le persone che lavorano, il che non mi sembra la ricetta migliore per la crescita della quale abbiamo bisogno. Inoltre, saranno pensioni più povere che costringeranno magari domani futuri governi a intervenire per alzarle. Non mi sembra francamente una proposta saggia e quindi rimango dell'opinione che il governo farebbe bene a rifletterci e che debba farlo anche il ministro del Tesoro".

Quale sarebbe la ricetta più adeguata?

"C'è una transizione difficile e complicata proprio dagli errori del passato, se noi avessimo già fatto tutta questa transizione non avremmo dovuto affrontare le difficoltà che da tempo abbiamo, ripeto per la generosità del passato. Anch'io sarei d'accordissimo nel dire che si può andare in pensione in maniera flessibile, purché ci sia un minimo di importo altrimenti poi la pensione è troppo bassa e i cittadini non ce la fanno, ma in questo momento credo che sia ancora prematuro".

Quali sono le condizioni per poter introdurre maggiore flessibilità?

"Quando le pensioni saranno calcolate interamente col contributivo la flessibilità ci sarà senza distorsioni, che anche questa ipotesi della Lega mantiene".

—

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

The post Pensioni, Fornero: “Giorgetti si contraddice, anche la proposta della Lega crea disparità di trattamento” appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/pensioni-fornero-giorgetti-si-contraddice-anche-la-proposta-della-lega-crea-disparita-di-trattamento/586680/